



Mario Dondero

Prova di coraggio con omicidio

Due studenti sgozzano uno sconosciuto a Londra

Due studenti modello di Oxford uccidono uno sconosciuto per dare prova di coraggio. Sognavano di far parte delle Sas, le teste di cuoio inglesi. Nessuno li avrebbe scoperti se uno dei due non si fosse vantato del gesto.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ Sognavano di arruolarsi nelle leggendarie forze speciali dei «Sas» e per dimostrare di esserne all'altezza hanno ucciso a coltellate un uomo sconosciuto. A compiere il delitto due studenti modello di Oxford, Richard Elsey e Jamie Petrolini, due amici per la pelle divorati dalla passione per le avventure alla James Bond fino a non saper più distinguere la fantasia dalla realtà. L'omicidio è avvenuto a Londra nel gennaio scorso e nessuno avrebbe mai pensato ai due innocenti studenti, prossimi a prendere la maturità scientifica, se non fossero stati loro stessi a vantarsi del gesto mettendo in allarme le autorità del college.

Ieri, alla prima udienza del processo, l'accusa ha potuto ricostruire i fatti grazie alla confessione di Jamie Petrolini, l'esecutore materiale del delitto. Sarebbe stato Ri-

chard a convincere il suo compagno di scuola a compiere l'assassinio come sorta di prova iniziatica per entrare a far parte del «Sas». Richard, capelli castani corti ed un viso d'angelo, era riuscito a spacciarsi agli occhi dell'amico per un luogotenente nel reggimento dei paracadutisti collegati alle mitiche forze speciali. E Jamie, un altro bravo ragazzo già studente di Gordonstoun, il collegio elementare frequentato anche dal principe Carlo, gli aveva creduto. Al tempo i due stavano studiando per un esame di scienze. Era la vigilia del diciannovesimo compleanno di Jamie e Richard voleva festeggiare l'evento con una prova di coraggio. I due prendono un autobus per Londra in cerca della loro vittima ideale. L'idea è di uccidere un trafficante di droga o un protettore di prostitute, per questo i ragazzi si

dirigono nel quartiere King's Cross. Un ballerino di un locale notturno ricorda di aver parlato con i due giovani: «Mi hanno chiesto dove potevano trovare i peggiori protettori della zona». Passa qualche ora, i due abbandonano la zona e vagabondano per le vie di Londra alla ricerca di un malcapitato da uccidere. Alla fine si imbattono in Mohammed el-Sayed, di origine egiziana. L'uomo, un cuoco di 44 anni padre di due bimbi piccoli, torna a casa in macchina dopo aver passato qualche ora a giocare alla roulette. La macchina è ferma ad uno stop nella zona di Baywater, a nord di Hyde Park. Jamie Petrolini irrompe sul sedile anteriore ed apre la portiera posteriore per far entrare l'amico. I due costringono l'uomo a portare la macchina in una stradina poco frequentata, poi Jamie gli taglia la gola con un coltello mentre l'altro gli tappa la bocca per non farlo urlare. L'uomo lotta per la vita, prova a difendersi, a divincolarsi ma Petrolini lo finisce con numerosi colpi mortali al torace.

Dopo il delitto Jamie prende gli occhiali della vittima e le chiavi della macchina come prova dell'«eroico» gesto compiuto. Poi i due giovani salgono sull'autobus e tornano ad Oxford lasciando nella macchina il corpo di el-Sayed.

All'inizio la polizia non riesce a dare una spiegazione al delitto, le indagini si rivelano infruttuose e il caso sarebbe sicuramente stato archiviato se Jamie non avesse cominciato a vantarsi a destra e a manca dell'omicidio commesso. Secondo la ricostruzione della polizia, dapprima i due ragazzi continuavano a comportarsi come se nulla fosse accaduto. Unica nota degna di rilievo: il rendimento scolastico di Petrolini precipita. «Poi ha spiegato ieri il sostituto procuratore David Calver Smith — forse per vantarsi o forse per una crisi di coscienza, o per entrambi i motivi, Jamie non riesce a tenersi per sé il suo segreto. Ad un amico rivela di essere stato a Londra per conto delle Sas e di aver ucciso un uomo d'affari». In seguito Jamie tira fuori gli occhiali della vittima mentre è a pranzo con una sua compagna di scuola. All'inizio di febbraio confessa ad un altro studente di aver ucciso qualcuno. La voce si sparge e, alla fine, ne viene informato il preside della scuola che avvisa la polizia.

Gli agenti trovano l'arma del delitto nella stanza di Elsey. Il coltello, ancora sporco di sangue, risulterà positivo alla prova del Dna. I ragazzi vengono arrestati. Jamie rassicura così i suoi genitori: «L'ho fatto per la regina e per il paese».

Baltimora, uccise la moglie infedele

Condannato a soli 18 mesi

Il delitto d'onore, abolito nel codice penale italiano, esiste ancora in America, dove un giudice di Baltimora ha condannato a soli 18 mesi di carcere un uomo che ha ucciso a fucilate la moglie sorpresa con l'amante. Kenneth Lee Peacock, un camionista di 36 anni, ha addirittura buone probabilità di rimanere libero. Il giudice Robert Cahill ha raccomandato che gli sia concesso l'arresto domiciliare e che in ogni caso gli venga data la possibilità di lavorare. «Sono obbligato — ha detto il giudice — a pronunciare una condanna, ma questo uomo non è un criminale». Il delitto risale al 9 febbraio. Peacock aveva telefonato alla moglie Sandra che non sarebbe tornata a casa perché bloccato con il camion da una tempesta. Invece riuscì a tornare in piena notte. Trovò la moglie e l'amante addormentati. Cacciò l'amante minacciandolo col fucile, poi, nella nottata ubriaco freddo si mise a sparare e uccise la donna con un colpo alla testa. Al processo, l'imputato si è dichiarato colpevole.

Dopo l'assassinio della bimba di 5 anni

Una tv svedese annulla film violento

Silje Marie Redegard è morta assiderata. La piccola norvegese di cinque anni non sarebbe stata uccisa dalle percosse e dalle sassate dei suoi compagni di gioco. Sarebbe stato il freddo a farla morire, secondo i primi risultati dell'autopsia. La violenza dei tre bambini che l'hanno martoriata resta, però. Una tv svedese vista anche in Norvegia, dopo questo episodio, ha deciso di annullare un programma per ragazzi considerato troppo violento.

NOSTRO SERVIZIO

■ OSLO. Silje Marie Redegard non sarebbe morta per le percosse dei suoi compagni di gioco. Secondo i primi risultati dell'autopsia compiuta sul corpicino della bambina norvegese di cinque anni, è stato il freddo a farla morire nel parco giochi di Trondheim, dove è stata ritrovata sotto un velo di neve.

«Non posso essere stato io, sono troppo piccolo per una cosa del genere», aveva detto uno dei tre bambini che aveva picchiato selvaggiamente la piccola, tramortendola con pugni e sassate. La morte è lontana dall'immaginario di un bambino di sei anni; la violenza c'è, ma non le sue conseguenze. «Una combinazione di fattori ha contribuito alla morte, ma allo stato dei fatti la causa principale sembra sia stata l'ipotermia», ha chiarito una fonte della polizia norvegese. Il paese nordico è stato sconvolto da quanto è accaduto. La verità sulla causa cambia poco. I bambini che avevano picchiato la piccola Silje erano stati portati in questura e solo dopo molte ore avevano detto in qualche modo che cosa avevano compiuto contro la loro compagna di giochi, ma senza capire, senza spiegare. In un primo momento avevano dato la colpa a dei misteriosi adolescenti spariti dopo aver picchiato la bambina.

Un caso scioccante. Tv3, una rete televisiva svedese via satellite con sede a Londra, ha deciso di annullare la messa in onda nei tre paesi scandinavi di un programma molto popolare, prodotto negli Stati Uniti, dal titolo «Power rangers». «La decisione è il frutto di un dibattito in corso», ha detto il portavoce di Tv3 Morten Brusletto. «Costituiremo un gruppo di esperti esterni che affronteranno il tema per poi decidere cosa fare del programma», ha aggiunto. La trasmissione in questione racconta le avventure di un gruppo di giovani che si trasformano in guerrieri per combattere i loro nemici, spesso in violento corpo a corpo. Ma non è affatto certo se ci sia un nesso tra questa trasmissione tv e quanto hanno compiuto i bambini. Al momento, infatti, non si sa se i tre piccoli fossero appassionati di «Power Rangers». Pare, invece, stando a quanto hanno scritto ieri i giornali norvegesi e svedesi, che i tre e la bambina giocassero spesso a imitare altri eroi di moda. «Le tartarughe Ninja».

Resta, comunque, un inquietante precedente, in Inghilterra: l'omi-

cidio del piccolo James Bulger a Liverpool l'anno scorso. Il bambino è stato ucciso per mano di due ragazzini di 9 e 10 anni. I due prelevarono James, due anni, in un supermercato e poi lo portarono vicino alle rotaie di una ferrovia. Appena arrivati lì misero in atto il loro piano: James fu gettato sulle rotaie e picchiato con un mattone. I due baby killer avevano preso spunto per l'assassinio da una serie di video horror. Un omicidio che lasciò sgomenti tutti in Gran Bretagna. Ora i due bambini sono in carcere e scontano una condanna all'ergastolo.

«L'ultima cosa che avrei mai potuto immaginare è che mio figlio potesse prendere parte a una cosa di questo genere — ha detto ieri la madre di uno dei tre bambini che ha picchiato la piccola di cinque anni — È terribile ma anche mio figlio soffre. Crede che la gente può semplicemente rialzarsi dopo essere stata messa a terra. Penso a quella bambina, era da sola tra bambini più grandi che hanno voluto far vedere chi era il più forte».

Canberra invasa dai canguri

Il sindaco ordina la caccia

Le autorità comunali di Canberra, la capitale australiana, hanno autorizzato la caccia ai canguri in città e dintorni per scongiurare il rischio che gli animali rappresentino per il traffico automobilistico. Centinaia di canguri si riversano nei parchi e nei giardini e orti privati di Canberra spinti dalla sete e dalla fame a seguito di una grave siccità che grava da tempo su tutta l'Australia orientale. Negli ultimi tempi si sono moltiplicati gli incidenti stradali per le improvvisate sterzate con cui gli automobilisti cercano di scansare i canguri che improvvisamente saltano sulla strada. Si crede che siano alcune centinaia gli animali rimasti uccisi travolti dagli autoveicoli. Le officine meccaniche riferiscono che circa un terzo di tutti gli incidenti stradali in città risultano essere provocati dai canguri. La settimana scorsa il sindaco, Rosemary Follett, aveva definito «un orrore» il solo pensiero di abbattere i canguri, ma davanti alla gravità dei fatti ha dovuto cedere: un'ordinanza permette ai cittadini di abbattere i canguri che invadono le loro proprietà ma solo fra il tramonto e le 23.00.

Accordo con gli Usa, Pyongyang aprirà i suoi impianti nucleari alle ispezioni internazionali

Svanisce l'incubo atomico in Nord Corea

Venerdì a Ginevra i rappresentanti di Washington e Pyongyang firmeranno l'intesa raggiunta lunedì notte che pone fine alla contesa sul presunto programma di armamento atomico nordcoreano. Pyongyang non impedirà più le ispezioni internazionali in tutti i suoi impianti nucleari. Usa e Corea del Nord apriranno uffici di collegamento, embrioni di future ambasciate. Soddissfazione da parte dei governi dei paesi vicini, Cina, Giappone, Corea del Sud.

NOSTRO SERVIZIO

■ Stavolta dovremmo esserci davvero: i faticosi negoziati fra Corea del nord e Stati Uniti per rendere trasparente il programma nucleare di Pyongyang e per avviare l'iter di un reciproco riconoscimento diplomatico, sfoceranno dopodomani a Ginevra nella firma di un accordo formale.

Salvo clamorose sorprese. Vale a dire salvo il ribaltamento, da parte dei rispettivi governi, delle intese raggiunte lunedì notte nella città svizzera fra le delegazioni rispetti-

vamente guidate da Robert Gallucci e dal viceministro degli Esteri Kang Sok Ju.

Non si conoscono ancora i dettagli dell'accordo. Ma si tratta sostanzialmente di una collaborazione di punti già concordati in linea di principio il 12 agosto scorso.

Dopo quella data la trattativa si era arenata nuovamente, e forse non era stata estranea a quelle improvvise difficoltà, la delicata situazione politica in cui versava il regime nordcoreano, a causa del tra-

passo di poteri (tuttora in corso) fra Kim Il Sung, morto l'8 luglio scorso ed il figlio Kim Jong Il.

In sintesi, Pyongyang accetta di aprire alle ispezioni internazionali tutte le sue installazioni atomiche, compresi i due siti di Yongbyon per i quali sinora aveva sempre opposto un netto rifiuto, suscitando il sospetto che vi si fabbricassero armi. Accetta anche di sottoporre l'intero programma nucleare ad una totale revisione da parte di un consorzio di imprese americane, sudcoreane e giapponesi che sostituiranno i vecchi, obsoleti e pericolosi impianti a grafite con reattori ad acqua leggera. Depositerà infine in luogo sicuro, sotto controllo esterno, probabilmente affidato all'Aiea (Agenzia energia atomica), ottomila barre di combustibile provenienti da uno degli stabilimenti destinati secondo gli Usa a produzioni di tipo militare.

In cambio Pyongyang ottiene un risultato cui aspirava da tempo, pur non facendo molto in verità

per arrivarci, e cioè la fine dell'isolamento politico ed economico. Uffici di collegamento, embrioni di future rappresentanze diplomatiche, verranno aperti dagli Stati Uniti in Corea del nord e viceversa.

Inoltre Washington rimuoverà le restrizioni al commercio ed agli investimenti nel paese asiatico. Il tutto in un clima di inedita apertura del regime di Pyongyang all'esterno, di cui dovrebbero beneficiare anche altri paesi occidentali.

Ci si chiede quanto possa avere influito sullo sblocco dei negoziati, che fino a pochi giorni fa parevano impigliati in una fitta rete di obiezioni e resistenze da parte nordcoreana, l'evolversi della lotta per il potere a Pyongyang.

Secondo vari osservatori infatti il passaggio di poteri dal «grande leader» al «caro leader» suo figlio, non è avvenuto in maniera indolore. I segnali di contrasti ai vertici del regime sono stati molteplici nei mesi passati, e solo nelle ultime settimane è sembrato che Kim Jong Il sia

riuscito ad imporsi sugli avversari. Anche se tuttora non è stato investito delle due cariche, di capo di Stato e segretario generale del partito comunista, in cui si riassumeva il potere assoluto del padre.

Ieri sera intanto da Washington è giunta una prima valutazione positiva rispetto all'intesa di Ginevra. Clinton si è detto «soddisfatto» per il «passo cruciale» realizzato con l'accordo. Un portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Curry, ha precisato che sono stati raggiunti «gli scopi essenziali» perseguiti dagli Usa. Mc Curry ha ricordato che gli Stati Uniti puntavano a «congelare e in ultima analisi cancellare le capacità nucleari (militari) di cui si suppone dotata la Corea del nord, per aprire la strada ad una totale denuclearizzazione della penisola». Da parte di Pyongyang nessun commento ancora, ma solo la laconica conferma che l'intesa era stata trovata, da parte di un portavoce della delegazione governativa a Ginevra. GaB.

Azione di rappresaglia della polizia

Brasile, nuovo massacro in due «favelas» di Rio

Almeno ventisette morti

■ RIO DE JANEIRO. Nuovo massacro a Rio de Janeiro. A poco più di un anno dalla strage della favela di Vigário Geral, 27 persone sono state uccise ieri all'alba in due favelas poco distanti durante una operazione della polizia contro trafficanti di droga. L'intera popolazione della favela Nova Brasília, nella zona dell'aeroporto internazionale, ha cercato di fuggire dalla baracopoli quando 80 poliziotti in assetto di guerra hanno fatto irruzione nella più completa oscurità fra le ripide stradine della collinetta per rappresaglia al ferimento di tre colleghi quattro giorni fa. Nella battaglia a colpi di mitra 15 presunti trafficanti sono rimasti uccisi. Ma è possibile che fra le vittime vi siano anche innocenti abitanti della baracopoli. Un bimbo di tre mesi è stato sfiorato alla testa da una pallottola mentre dormiva in una capispaia ed è in gravi condizioni. Altri 12 corpi sono stati trovati riversi

per le strade della vicina favela di Caixa d'Água. Il bilancio dei morti è comunque ancora incerto e potrebbe aumentare, dal momento che per polizia e pompieri è molto pericoloso rimuovere i cadaveri dalle zone più alte delle favelas. Le televisioni brasiliane hanno mostrato file di corpi insanguinati avvolti in coperte, allineati sull'asfalto di una piazzetta ai piedi della collina di Nova Brasília.

Le immagini ricordavano le 21 salme in casse di legno scoperte chiate che nell'agosto dell'anno scorso erano rimaste per ore sotto il sole fra gente in pianto in una piazza della favela Vigário Geral, dopo una «vendetta» di agenti della polizia fuori servizio. Gli abitanti di Nova Brasília per paura di altre rappresaglie si sono barricati nella favela, bruciando pneumatici in protesta contro la violenza della polizia.